

Chiesa viva

ANNO XLVIII - N° 511
GENNAIO 2018

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

FONDATORE e Direttore (1971-2012): **sac. dott. Luigi Villa**
Direttore responsabile: dott. Franco Adessa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax 030 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com&Print srl (BS)
contiene I. R. - e-mail: info@omeditriceciviltà.it

«La Verità vi farà liberi» (Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

Abbonamento annuo: ordinario Euro 40,
sostenitore Euro 65 - una copia Euro 3,5 - arretrata Euro 4
(inviare francobolli). Per l'estero: Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: Operaie di Maria Immacolata e
Editrice Civiltà - 25123 Brescia - Via G. Galilei, 12 - C.C.P. n. 11193257
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



“IN HOC SIGNO VINCES!”

Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!

della dott.ssa Maria Pia Mancini



La Croce amata, adorata, osannata; la Croce discussa, derisa, calpestata; la Croce evitata, dissacrata: ma cos'è la Croce per ciascuno di noi?

È solo “simbolo d'identità culturale” o è, invece, **icona dell'Amore infinito e sofferente, carezza eterna del cielo?**

È difficile, oggi, collocare la Croce nel mondo:

la Croce di Dio con le braccia aperte ad accogliere tutti;

la Croce non opera il male;

la Croce è messaggio di pace;

la Croce edifica, salva;

la Croce divinizza, eppure dà fastidio;

la Croce è mite, silenziosa, ma produce chiasso;

la Croce è ponte tra cielo e terra, eppure è rifiutata;

la Croce è speranza, ma genera angoscia;

la Croce è carità, eppure causa turbamento;

la Croce è universale, eppure origina divisioni.

Cosa deve fare ancora Dio che non abbia già fatto per questa povera, illusa umanità?

La Croce è oggetto d'arredo, retaggio culturale, monile da esibire, questione sociologica; non riu-

sciamo più a vederla con gli occhi della pietà, né sappiamo aprire il cuore ad ascoltarne la voce sommessa che esprime venti secoli di dolore.

Il martirio tuttora continua: nuovamente l'uomo inchioda il suo Salvatore. **Ciechi, guidati da ciechi, sprofondiamo sempre più nell'abisso della scelleratezza!**

Eternamente piangeremo per l'ignavia, l'indifferenza, l'empietà, con in bocca l'amaro sapore del nostro razionalismo, del nostro laicismo, del nostro insulso buonismo. Siamo soldati vili, prostituiti al compromesso, frutto velenoso di un'etica fallace, ingiusta verso il Creatore.

Conta, ormai, solo l'utile umano; la speranza non è fondata sul trascendente, ma riposta nel denaro, nella politica, nella forza bruta: idoli

globalizzati e fatiscenti nella loro vacuità.

Rattrista constatare quanto si opera contro la Chiesa cattolica, svilita e **ridotta alla pari di professioni religiose non fondate su Cristo,** della quale si vuole cancellare ogni traccia, persino dalla memoria.

La confusione dei valori, parto del forzato connubio con altri credo, ha cagionato il generale deterioramento spirituale che **gli stessi pastori, come tutti del resto, hanno rinunciato a risanare per tema di apparire retrogradi**, convinti di convertire mediante gli accomodamenti del Vangelo.

Il piano ben programmato, orientato alla destabilizzazione ed allo smembramento del papato, è in piena attuazione. Da decenni, ormai, il primato di Pietro è messo in discussione e contestato anche da una parte della gerarchia ecclesiale, come dimostrano le quotidiane notizie di cronaca italiana ed estera.

Non ci sono più difensori coraggiosi a guardia dell'ovile di Cristo, e questo rivela il penoso domani della Chiesa: **l'impossibilità di una doverosa resistenza alle infiltrazioni ideologiche e dottrinali nemiche del cattolicesimo, in nome del pluralismo imposto quale obbligo morale dal terrorismo psicologico** che, tacciando di razzismo e di arretratezza chiunque ribadisca la propria fede ed i propri valori, obbliga le coscienze ad accettare ogni sorta di abominio.

Si tenta, così, d'inculcare l'idea che il vantaggio comune derivi dal soggettivismo morale.

Il bene è invece valore assoluto, mentre il male è tutto il suo contrario, anche se si vuole relativizzarne l'accezione.

Tutti abbiamo il dovere di tutelare la nostra tradizione, senza vergogna.

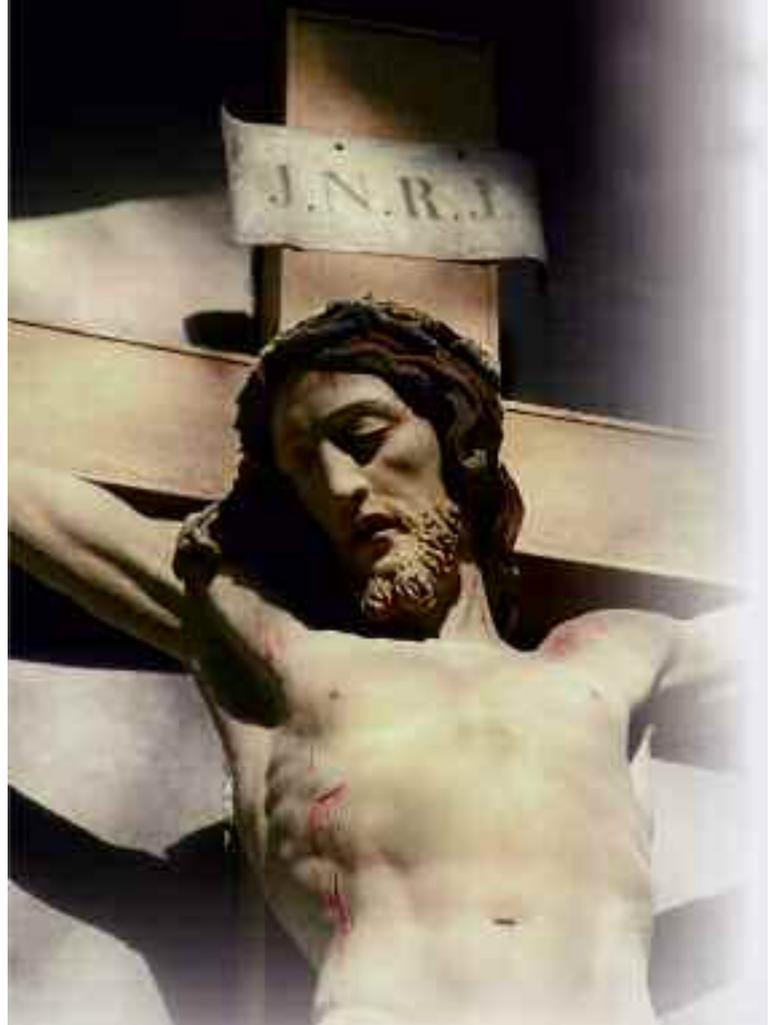
Dobbiamo soprattutto difendere Cristo, la Croce, i Dogmi, capisaldi dello spirito che, spesso e pubblicamente, persino alla presenza di religiosi modernisti consenzienti, **vengono attaccati e messi in discussione**, anche ricorrendo ad artifici esegetici, da miseri figuranti pronti a tradire per trenta denari. Questa è la realtà che mostra la fede di **una nazione irrimediabilmente malata di giacobinismo che non dà più a Dio quel che è Dio.**

In nome della libertà, dell'uguaglianza e di una presunta fraternità, si permette a chiunque di avanzare pretese assurde, che calpestano dignità e sensibilità dell'intero popolo italiano, coartato da una classe dominante scristianizzata.

Se i politici, dei quali certi ecclesiastici si rendono complici, vogliono ridisegnare storia e identità dell'Occidente, **valendosi di un decisionismo dispotico e orientato all'irenismo più retrivo,**

**SAPPIANO ESSI CHE
SENZA DIO**

LA PACE NON POTRÀ MAI ESSERCI!



CROCE

Braccia protese gridano al Cielo
l'aspro dolore dello spasmo antico;
Passione d'amore mossa dal gelo
e dal maligno, di Dio nemico:

Aspersa dal Cristo, Nostro Signore,
con effusione di purissimo sangue,
infondi, eterna, coraggio e vigore
al mondo che nell'ignavia languisce.

T'ergi maestosa nel cuore dell'uomo
dove, feconda generi pace
a Te indulge chi cerca perdono,
Te sola brama chi vive di Luce!

Pietra d'intralcio sei al peccato
scandalo e peso al trasgressore,
fonte di Bene, ma segno spregiato
da chi rinnega Gesù Salvatore.

Schiudi le menti all'appello celeste
che chiama i figli a conversione.
Destati alla Vita, con candida veste,
vedremo l'alba della resurrezione!

(Prof.ssa Maria Pia Mancini)

Gabriel Garcia Moreno

*Capo di Stato, Statista cattolico,
– Assassinato dalla Massoneria –*

del dott. Franco Adessa

OPERE DI CARITÀ



L'Arcivescovo di Quito, Mons. Checa y Barba, che consacrò l'Ecuador al Sacro Cuore di Gesù.

Tra le piaghe che affliggevano l'Ecuador, la più grave era l'**estrema povertà**.

Esaurito dalle imposte, dal militarismo e dalle rivoluzioni; privo di commercio, di agricoltura e indolente per natura, il popolo viveva in una degradante miseria che, troppo spesso, si accompagnava al vizio e al delitto. Le conseguenze erano: mendicanti, vagabondi, ragazze perdute, figli abbandonati, banditi e ladri. Prima di combattere la povertà, Garcia Moreno venne in aiuto alle vittime.

Per i **fanciulli privi delle cure della famiglia** egli fondò due orfanotrofi, a Quito: il primo, affidato alle **Suore della Carità**; il secondo, retto dalle **Suore della Provvidenza**.

Per le **figlie di cattiva condotta**, più o meno dedite al libertinaggio, Garcia Moreno pensava che solo la Religione aveva la facoltà di guarire queste nature doppiamente viziate. Per tal motivo, egli fondò, nella capitale, un "**Rifugio**", diretto dalle **Suore del Buon Pastore**.

Cacciate dalla polizia, che non dava loro quartiere, molte di quelle dissolute rinunciarono al loro triste mestiere; le recidive furono internate al rifugio del "Buon pastore".

In questo asilo, grazie alla vita regolare, al lavoro, alle pie esortazioni e alle cure che ricevevano, molte si convertirono sinceramente e alcune rientrarono nelle loro famiglie per vivervi onoratamente, ma **la maggior parte rimasero nel "Rifugio" e si consacrarono a Dio**.

Quest'opera di morale salubrità non piacque ai liberali: con quale diritto si erano private queste dissolute della loro libertà e i dissoluti delle loro vittime? Alla morte di Garcia Moreno, essi ripararono a

questa "ingiustizia" con un gruppo di giovani "civilizzati" che, con musica in testa, si recarono al "Rifugio" e, con un baccano indiavolato, forzarono le porte della casa e diedero la "libertà" a quelle povere donne per ripiombare nell'infamia e nella miseria dalle quali erano state tratte.

Le prigionie reclamavano una riforma urgente. In conseguenza di guerre e insurrezioni, le prigionie rigurgitavano di assassini, ladri, dissoluti e criminali di ogni specie.

La prima azione di Garcia Moreno fu di porre rimedio ai disordini materiali più gravi, per poi studiare i mezzi per **fare della prigione una scuola di riabilitazione morale**.



La processione del Corpus Domini, in Quito.

Durante la Presidenza di Garcia Moreno, le celebrazioni religiose raggiunsero un ineguagliato splendore e raccoglievano, in un sol corpo, tutte le classi sociali. Garcia Moreno era solito dare l'esempio del suo fervore religioso, portando una croce, durante la processione del Venerdì Santo.

Egli trovò **un cappellano**, per aprire la via del cuore dei detenuti, e **un direttore** di polso fermo per far eseguire i regolamenti e prestare man forte al cappellano. Da quel momento, tutto cambiò aspetto: **la prigionie divenne, di volta in volta, una scuola e un laboratorio**. Il cappellano, Don Abele de Corral, insegnava ai carcerati la dottrina cristiana, seguita da lezioni di lettura, scrittura e di calcolo. In seguito, veniva il lavoro manuale, applicandosi ciascuno al mestiere più conforme alle proprie attitudini. Per stimolare la buona volontà dei detenuti, Garcia Moreno fece loro intravedere la libertà, quale ricompensa del loro progresso nella vita onesta e nella dedizione al lavoro. Alla fine dell'anno, il Presidente, circondato dai suoi ministri e da personaggi distinti, si recava nelle prigioni per procedere all'esame scolastico dei detenuti che verteva sulla dottrina cristiana, la storia sacra, la lettura, la calligrafia, l'ortografia e l'aritmetica. Lo stesso Presidente interrogava questi scolari e, alla fine, distribuiva premi ai più meritevoli, riduceva la pena ad alcuni di essi e rendeva la libertà, seduta stante, a colui che si era distinto più di tutti nell'adempimento del dovere.

Un'altra necessità era convincere i **banditi** e i **ladri** che infestavano il paese a cambiare vita. Il Presidente concentrò gli sforzi per catturare il capo più temuto dei briganti. Arrestato e condotto di fronte a Garcia Moreno, egli si at-

tendeva una sentenza di morte; il Presidente lo accolse, invece, con benevolenza e gli impose solo di trascorrere un'ora al giorno in compagnia di un santo religioso. Il brigante si convertì e il Presidente gli fornì i mezzi per condurlo tutti i suoi antichi compagni. In poco tempo, i banditi furono catturati ed accettarono le condizioni offerte da Garcia Moreno, facendo cessare la piaga del brigantaggio. Per apprezzare i risultati della sua riforma carceraria, basta menzionare il fatto seguente, forse unico nella storia: il Presidente, con grandi spese, **aveva fatto sorgere un vastissimo edificio** che doveva sostituire la malsana prigione di Quito.

Nel 1875, ad edificio ultimato, Garcia Moreno ebbe il piacere di annunciare ai deputati che, nella prigione, rimanevano solo cinquanta condannati e, poiché la prigione ne poteva contenere cinquecento, fece trasportare da tutte le provincie, tutti i detenuti per sottrarli a quelle barbare e immonde prigioni, sparse in tutto il paese.

Venne poi il turno della **riforma degli ospedali** che erano amministrati da speculatori e mercenari che si arricchivano a spese degli infelici. Le visite personali del Presidente a questi luoghi, gli diedero gli elementi per stilare la sua riforma degli ospedali che furono affidati a Religiosi esperti in questo settore. Garcia Moreno pubblicò un regolamento al quale tutti si dovevano conformare: dai direttori

agli infermieri, dagli ispettori agli infermi, e dotò le città, carenti di edifici, per la loro conversione in ospedali.

La carità del Presidente si estendeva a tutti i poveri senza eccezione e soprattutto alle **miserie nascoste**. Alla sua morte, l'amministratore incaricato dei suoi affari, presentò un conto dettagliato delle sue ricevute e delle sue spese, da cui risultò che il Presidente aveva consacrato l'intero suo stipendio per opere di carità e, soprattutto, a soccorrere famiglie bisognose. La moglie di Urbina, il suo più mortale nemico, riceveva, dallo stipendio di Garcia Moreno, un sussidio mensile!

L'opera civilizzatrice di Garcia Moreno non dimenticava che, al di là delle Cordigliere, si estendeva un'immensa pianura, confinante col Brasile, e abitata da circa **duecentomila indiani**; la maggior parte di indole semplice e buona; altri, crudeli e bellicosi.

Nel 1870, Garcia Moreno ristabilì l'opera delle Missioni e, da quel momento, le fatiche dei Missionari produssero i medesimi frutti come nel passato; si formarono nuovi gruppi di convertiti in numerosi luoghi e si aprirono scuole in cui migliaia di fanciulli ricevettero un'istruzione.

A tutte queste prove di pietà e di amore, nel 1873, il Presidente aggiunse, un atto grandioso che basterebbe a rendere immortale la sua memoria ed a perpetuare nel suo paese il Regno di Dio.

Garcia Moreno aveva sempre dimostrato una grande devozione al **Sacro Cuore di Gesù**. Orbene, un giorno, un amico, durante una conversazione intima, gli disse che, nella sua qualità di magistrato cattolico, egli avrebbe dovuto interpretare la fede del suo popolo e consacrare l'Ecuador al Sacro Cuore. «**Lasciateci sotto la protezione del Cuore di Gesù; dateci una grande festa nazionale, e gli spari che saluteranno ogni anno la sua aurora spegneranno i rumori dell'empietà**». All'obiezione di Moreno che si doveva moralizzare e perfezionare le masse, prima di presentare al Sacro Cuore un'offerta meno indegna di Lui, l'amico rispose: «**La perfezione si acquista con l'aiuto della Grazia e Dio ricompenserà, con grazie elette, il popolo che darà al mondo una testimonianza solenne della sua fede, in riparazione dell'apostasia generale dei governi del mondo**».

Il Terzo Concilio di Quito coincideva con la riunione del Congresso. Il Presidente manifestò il proposito della consacrazione al Sacro Cuore ai Vescovi riuniti, i quali lo accolsero con vivo entusiasmo e lo tradussero, immediatamente, in decreto conciliare.

Questo decreto, pubblicato il 13 aprile 1873, affermava che **il più grande bene di un popolo è quello di conservare la Fede Cattolica, Apostolica, Romana**, e che questo bene dipende non già dai nostri meriti, ma dalla misericordia di Dio; **misericordia che il popolo otterrà gettandosi con umiltà nel Cuore del suo Dio**.

Garcia Moreno invitò le Camere a redigere un decreto conforme a quello del Concilio, allo scopo di unire lo Stato alla Chiesa in quest'atto solenne.

Questo decreto di un parlamento del XIX secolo è troppo curioso per non darlo nella sua integrità:

«Considerando che il terzo Concilio di Quito ha, con decreto speciale, consacrato la Repubblica al Sacro Cuore di

Gesù, mettendolo sotto la sua difesa e protezione; che è conveniente che i rappresentanti della nazione si associno ad un atto conforme ai suoi sentimenti altamente cattolici; che questo atto, il più efficace per conservare la fede è, nello stesso tempo, il miglior mezzo di assicurare il progresso e la prosperità dello Stato; il Congresso decreta che la Repubblica, ormai consacrata al Cuore di Gesù, Lo adotta per suo Patrono e Protettore. La festa del S. Cuore, festa civile di prima classe, si celebrerà in tutte le cattedrali con la più grande solennità che sia possibile. Inoltre, per eccitare lo zelo e la pietà dei fedeli, verrà eretto, in ogni cattedrale, un altare al Sacro Cuore, sul quale sarà collocata, a spese dello Stato, una lapide commemorativa che porterà inciso il presente decreto». Il Congresso approvò quest'atto all'unanimità e senza alcuna discussione.

Qualche tempo dopo, in tutte le chiese della Repubblica, ebbe luogo la cerimonia solenne: il Presidente, in grande uniforme, si recò alla Cattedrale, circondato da tutte le Autorità civili e militari; dopo che l'Arcivescovo di Quito, **Mons. Checa y Barba**, ebbe pronunciato l'atto di consacrazione, a nome della Chiesa, **Garcia Moreno** ripeté la formula, a nome dello Stato.

I fedeli non avevano mai assistito ad una cerimonia così commovente e si può anche aggiungere che, forse, Dio, dall'alto del cielo, non ne contemplò mai una così bella dai tempi di **Carlomagno** e di **S. Luigi** re di Francia!



Immagine del Sacro Cuore davanti alla quale fu celebrata dall'Arcivescovo di Quito la Consacrazione dell'Ecuador al Sacro Cuore di Gesù.

LAVORI PUBBLICI E FINANZE



Ponte sulla strada Guayaquil-Cuenca. L'assenza di strade era un impedimento allo sviluppo agricolo e industriale dell'Ecuador.

Per i nostri moderni pagani, è un assioma che la civiltà consiste non già nel perfezionamento morale e religioso di un popolo, ma, unicamente, nel **progresso materiale**.

Un altro assioma del mondo moderno è quello che il **progresso materiale non si può raggiungere se non alla condizione di stabilire, in tutti gli Stati, dei governi materialisti**, e perciò, ostili alla Chiesa.

Troppo mistico, troppo dedito alle cose celesti, si dice, è il cattolico, che non può capire l'importanza dei problemi economici, né, tantomeno, trovarne la soluzione. E difatti, il Vangelo non ha forse proclamato beati i poveri e maledetto la ricchezza?

L'Ecuador era sempre vissuto nella povertà!

L'indolenza dei suoi abitanti era sicuramente una causa, ma si può affermare anche che mai nessun governo li aveva favoriti e incitati al lavoro, limitandosi ad ingrassarsi a spese della popolazione, mentre l'agricoltura e l'industria, le due fonti principali della ricchezza, languivano per la mancanza assoluta di vie di comunicazione che impossibilitavano i trasporti e gli scambi.

Per la topografia del paese, vero labirinto di montagne, strette l'una all'altra, l'ecuadoriano viaggiava a cavallo e trasportava la sua mercanzia a dorso di mulo; di conseguenza, le popolazioni dell'interno, durante le stagioni della pioggia, rimanevano isolate dal resto del mondo.

Per trarre il suo paese da tale stato di prostrazione, Garcia Moreno concepì il progetto di collegare l'altipiano delle Ande al resto del mondo con **una strada carrozzabile che da Quito andasse fino a Guayaquil**; un progetto gigante-

sco non solo mai concepito da alcuno, ma pure osteggiato con perché avrebbe inghiottito le ultime risorse del paese.

Egli lasciò dire e si mise all'opera.

L'ingegnere **Sebastiano Wyse**, suo vecchio amico, studiò il terreno e concludendo che, mediante un buon numero di ponti e viadotti, la strada era fattibile, malgrado si dovesse arrivare fino a cinquemila metri d'altezza per discendere lungo il versante scosceso della Cordigliera fino alla pianura di Guayaquil. Era un'impresa titanica e perciò tale da tentare Garcia Moreno.

Stabilito il tracciato e fissato il percorso definitivo, a nulla valsero tutte le difficoltà create dai suoi nemici a fermare l'indomita volontà del Presidente.

Il 23 aprile 1873, la Compagnia dei trasporti inaugurava la **nuova strada nazionale**, con due nuove diligenze!

A questa strada grandiosa, se ne aggiunsero altre quattro: da Quito alla Baia di Caraquez, presso Manabi, dove il Presidente intendeva fondare un nuovo porto; la seconda, da Quito ad Esmeraldas, univa alla capitale le due province settentrionali di Ibarra; la terza, da Cuenca al piccolo porto di Naranjal; la quarta, che univa le provincia di Loja alla piccola città marittima di Santarosa. Queste cinque arterie univano la capitale e il porto di Guayaquil con gli altri Stati d'America e con le nazioni europee.

Garcia Moreno realizzò anche altre opere: fece dragare il porto di Guayaquil, completò la ricostruzione della provincia d'Ibarra, colpita dal terremoto, e trasformò completamente la capitale, dotandola di magnifiche strade lastricate, con una pendenza dolce, che consentiva alle vetture di circolare liberamente.

Dove trovava, Garcia Moreno, i capitali per far fronte a tutte le spese della sua opera di civilizzazione e di ricostruzione? Non certo nelle riserve lasciate dai suoi predecessori, troppo "liberali" per fare delle economie e neppure nei forzieri delle banche di cui si rifiutava di prendere a prestito a condizioni di usura.

In dieci anni, le opere di beneficenza e d'istruzione, unite ai lavori pubblici, assorbono, per la parte che spettava al Governo, oltre **sei milioni di piastre**. A ciò, si aggiungevano le somme considerevoli destinate all'**ammortamento del debito pubblico**. Dall'epoca delle guerre d'indipendenza, inoltre, l'Ecuador era gravato di un **debito presso l'estero** contratto ancora da Simone Bolivar, a nome della Colombia. I Governi liberali, poi, avevano trovato il modo di creare un debito interno di **sei-sette milioni di piastre**, senza potersene liberare se non con una bancarotta.

Ebbene, Garcia Moreno trasse l'Ecuador da questa critica situazione finanziaria! Ecco, in parte, un suo messaggio del 1875: «Con i risparmi di questi ultimi sei anni, abbiamo destinato, circa **sei milioni di piastre** sia per l'estinzione del debito anglo-americano, sia all'ammortamento del debito interno». In quanto al debito, così detto dell'Indipendenza, il Presidente non volle saperne di riconoscere l'iniquo e fraudolento Trattato, stipulato da Urbina con gli speculatori sostituitisi ai primi creditori, ma negoziò, invece, con questi, su basi di equità nel regolamento definitivo di questo debito.

In ultimo, se si pensa che egli **aumentò di un terzo gli stipendi di tutti gli impiegati statali**, l'equilibrio dei suoi bilanci diventa un problema la cui soluzione può essere istruttiva per i nostri finanzieri ed economisti.

Né si creda di trovare la chiave dell'enigma in un **aumento di imposte dirette e indirette**, unico metodo che conoscono i liberali in materia di finanze. Invece di imitare i suoi predecessori, **Garcia Moreno ridusse persino alcuni contributi e altri li abolì completamente!**

Quale fu, dunque, il sistema produttivo che permise di eseguire, nel periodo di pochi anni, dei lavori prodigiosi, di liquidare i debiti dello Stato e di elevare gli stipendi del settore pubblico, pur riducendo l'ammontare dei contributi?

A rischio di far sorridere gli atei materialisti, tutta la scienza di Garcia Moreno si trova nella massima Del Divin Maestro: «**Cercate prima il regno di Dio e la sua Giustizia e il resto vi sarà dato in sovrappiù**»; massima che potrebbe tradursi nella frase di un celebre economista: «**Fatemi della buona politica ed io vi farò delle buone finanze**»!

La buona politica è la politica cristiana della giustizia!

Il magro bilancio dell'Ecuador veniva prevalentemente divorato dalle **insurrezioni**, divenute periodiche come le stagioni, a causa della politica rivoluzionaria che vi imperversava. Il primo mezzo, utilizzato da Garcia Moreno per risanare le finanze, fu quello di **chiudere l'era delle rivoluzioni!**

Vero patriota e sensibilissimo dal punto di vista dell'onore nazionale, Garcia Moreno, non suscitò mai alcuna controversia contro Governi esteri e, nei sei anni della sua Presidenza, **non spese nemmeno una piastra in preparativi di guerra.**

A rovinare le casse dello Stato si aggiungeva, alle spese improduttive, **lo sperpero**. Garcia Moreno, epurata l'amministrazione, istituita una **Corte dei Conti** per porre termine alle malefatte e alle estorsioni degli impiegati statali, impose un rigoroso comportamento di cui egli stesso forniva l'esempio.

Sempre in nome della Giustizia, egli deliberò **la riforma del sistema tributario**: egli riformò il Codice finanziario, in modo da impartire l'imposta su tutti i cittadini con maggiore equità verso i contribuenti e a maggior vantaggio per il Tesoro, e fece pubblicare severi editti contro il contrabbando e la frode.

Questa politica cristiana diede origine ad una sorgente ancora più abbondante di reddito: **il lavoro produttivo e il commercio. Con l'ordine, ricomparve la fiducia e con la fiducia l'attività.** Le vie di comunicazione create dal Governo, aprendo sbocchi all'agricoltura e all'industria, raddoppiarono la rendita dei singoli e per conseguenza quelle dello Stato.

Nulla è più eloquente del quadro comparativo delle entrate dello Stato in questi ultimi vent'anni. Sotto Urbina, nel 1856, il totale delle esazioni ammontava a **1.372.800 piastre**. Tale bilancio rimase quasi stazionario nei dieci anni che seguirono, raggiungendo, nel 1868, sotto il Presidente Espinosa, la cifra di **1.421.700 piastre**.

Ecco, invece, il moto ascensionale delle entrate statali nel periodo compreso tra 1869 e il 1875:

1869	1.678.755	piastre
1870	2.248.308	piastre
1871	2.483.359	piastre
1872	2.906.348	piastre
1873	3.064.130	piastre
1874	2.944.647	piastre

Dunque, già nel 1872, cioè dopo tre anni di amministrazione, Garcia Moreno aveva raddoppiato le rendite dello Stato! **Un cattolico, nemico acerrimo delle dottrine anticristiane e antisociali dei liberali e dei radicali, aveva, solo, in sei anni, grazie alla sua politica cristiana, tratto l'Ecuador dall'abisso del deficit e della bancarotta!**

E dopo tutto questo, i suoi nemici liberali negherebbero un fatto simile?

No, anzi, protesterebbero tutta la loro ammirazione per **l'uomo del progresso**, ma **non gli perdonerebbero mai il suo cattolicesimo, ostinandosi, per odio contro Dio, nel voler l'effetto senza la causa!**



RIELEZIONE E ASSASSINIO DI GARCIA MORENO

In pochi anni, l'Ecuador cambiò materialmente e moralmente aspetto, al punto che gli stranieri non riconoscevano il triste e povero paese di altri tempi. Tutte le riforme e gli interventi di Garcia Moreno avevano messo in moto ogni settore della vita del paese e le più rosee prospettive poggiavano sulla pace più perfetta che ormai regnava da sei anni.

All'interno del paese vi era la calma e la tranquillità degli spiriti, grazie alla Costituzione che garantiva tutti i diritti dei cittadini e costringeva i malvagi a rispettarli; tra il Congresso e il Presidente vi era, poi, il più profondo rispetto e la più totale collaborazione. Il Governo manteneva relazioni pacifiche con gli Stati confinanti che avevano, finalmente, imparato a rispettarlo e, ad onta dei libelli ingiuriosi che i suoi nemici vomitavano contro di lui, la gloria di Garcia Moreno s'irradiava in tutta l'America.

Così si esprimeva, in un articolo del 1872, l'«**Echo des deux Mondes**»: «Cauterizzando le piaghe sanguinolenti, di cui lo aveva ricoperto la demagogia libertina di un'altra epoca, **l'Ecuador ha fatto**

comprendere ai suoi figli che la Repubblica non è la Rivoluzione, come l'Indipendenza non è il Caos!».

Nel 1874, la questione della rielezione presidenziale venne nuovamente ad appassionare gli spiriti. Le manifestazioni popolari in favore di Garcia Moreno, che dominavano la vita tutto il paese, esasperarono la fazione liberal-radicalista che sperava in una rivincita, con la presentazione del candidato cattolico-liberale Borrero. Le uniche armi loro rimaste erano ingiurie e minacce contro Garcia Moreno.

Pedro Moncayo lo rappresentò come un tiranno, posto sulla Chiesa per schiacciare tutti gli uomini anelanti alla libertà! Un altro libello, stampato a Lima, faceva la storia dell'Ecuador, dimostrando che quel valoroso paese ha sempre saputo sbarazzarsi dai mostri che lo opprimevano. L'empio **Montalvo** pubblicò lo scritto: «La dittatura perpetua», in cui Garcia Moreno vi era trattato da tiranno, da ladro e da antropofago. Le manifestazioni sempre crescenti del popolo che lo volevano ad ogni costo, sconcertarono



Garcia Moreno fu condannato a morte dal **Gran Consiglio dell'Ordine massonico**. Tutti i giornali della Massoneria, in Europa e in America, si unirono per calunniare, gettare fango e disonorare la vittima per preparare il terreno alla sua eliminazione fisica. Gli scritti di **Juan Montalvo** (sopra) furono tra i più sottili nel tentare di fornire una giustificazione all'assassinio di Gabriel Garcia Moreno.

la fazione radical-liberale.

L'ingiuriosa campagna intrapresa dalla rivista «**Èra Nuova**» che oltre il Presidente insultava la Costituzione, i rappresentanti dell'autorità, le migliaia di elettori e il popolo dell'Ecuador, Garcia Moreno citò i responsabili a comparire di fronte ai tribunali. Contemporaneamente, si preparava un colpo di mano, a Guayaquil, ma cinquanta giorni di stato d'assedio furono sufficienti a calmare la setta liberale; così, dopo alcuni mesi e nella più grande calma, **si tennero le elezioni che riconfermarono Garcia Moreno alla Presidenza.**

I radicali, allora, decisero di preparare le loro rivoltelle e di affilare i loro pugnal!

Nello scorso secolo, non era lecito ignorare l'esistenza di una società occulta, chiamata Massoneria, il cui segreto, assai poco misterioso, consisteva nell'unirsi al demonio per distruggere il regno di Dio sulla terra. E poiché Dio regna per mezzo di Gesù Cristo e Gesù Cristo per mezzo della sua Chiesa cattolica, i massoni facevano l'orribile giuramento di schiacciare Gesù Cristo e la sua Chiesa, così come

inveiva l'infame Voltaire, uno dei loro principali iniziati! **Questa è la ragione per cui ogni buon massone si doveva considerare come il nemico personale di Garcia Moreno, il demolitore accanito della Rivoluzione.**

Il **Concordato** del 1862, col ripudiare il liberalismo, venne a spezzare nelle mani della Massoneria il suo grande mezzo d'azione; la **Costituzione** del 1869 osò condannarla come pubblico flagello; infine, la **Consacrazione dell'Ecuador al Sacro Cuore** offrì lo spettacolo, unico al mondo, di una nazione che, sfuggita alle unghie di Satana, si getta nel Cuore del suo Dio per amarlo, glorificarlo e servirlo. **Era troppo! Il Capo di Stato che aveva avuto tanto ardire fu condannato a morte dal Gran Consiglio dell'Ordine!** Tutti i giornali della setta, in Europa come in America, si unirono, allora, per calunniare, gettar fango e disonorare la vittima, per preparare il terreno alla sua eliminazione fisica.

Sulla stampa massonica, Garcia Moreno divenne un Caligola, un Nerone, un mostro che incuteva orrore all'umanità, e il popolo, da lui educato, era presentato come un popolo di fanatici, esaltati fino alla barbarie.

La **“Gazzetta di Colonia”**, dopo essersi scagliata sul potere assoluto che viene esercitato su questa miserabile Repubblica, continuava raccontando il fatto di un giovane inglese sepolto nel cimitero protestante, il cui cadavere fu dissotterrato, mutilato, oltraggiato dal popolo e i resti sparsi per il cimitero. Ci volevano i carnefici della Rivoluzione francese ed i profanatori delle tombe dei re per poter inventare simili infamie; ma era necessario accusare di cannibalismo il popolo di Garcia Moreno per dimostrare che, sgozzando questo capo dei Caraibi, si rendeva un servizio all'umanità!

In America, circolava un'infinità di libelli contro Garcia Moreno e continuo era l'incitamento al suo assassinio.

All'approssimarsi della rielezione, l'evidenza di un imminente assassinio era tanto schiacciante che molti si prodigarono nell'espone i loro timori e nel consigliare prudenza a Garcia Moreno. Nulla si poté fare per far entrare nel suo animo il minimo sentimento d'inquietudine. **«Io temo Iddio e Iddio solo! – diceva il Presidente – da lungo tempo sarei impazzito, se avessi dato la minima importanza ai loro intrighi!»**

Nel 1873, egli scriveva ad un amico: **«Dalla Germania mi giunge la notizia che le logge di quel paese hanno impartito ordini a quelle d'America di muovere cielo e terra pur di rovesciare il governo dell'Ecuador»**.

Nel marzo 1875, si venne a sapere, non per dicerie vaghe ma per fatti precisi, che la Massoneria avrebbe, a breve scadenza, fatto eseguire la sentenza di morte emanata dalle alte logge. Più esplicita di ogni altro giornale fu **“La GAZZETTA INTERNACIONAL”** che concludeva, con queste parole, un articolo sull'Ecuador: **«Per concludere, noi daremo ai nostri avversari un avvertimento e un'informazione: attualmente, si trama contro l'Ecuador una rivoluzione che lascerà nel paese delle tracce memorabili. Non lo si dimentichi!»**.

Frattanto, la congiura si ordiva nell'ombra e fervevano i preparativi a Lima, la città massonica per eccellenza, per designare i sicari e fornire loro i mezzi per compiere la loro delittuosa missione. L'ambasciata del Perù cominciò ad essere frequentata da giovani esaltati, l'avvocato Polanco, Moncayo, oscuro personaggio, Campuzano, Roberto Andrade e Manuel Cornejo e da ultimo, lo sciagurato Rayo che, già beneficiato da Garcia Moreno, ma da lui, poi, punito per le sue malversazioni. In seguito, dal Perù, giunse un altro personaggio, chiamato **Cortes**, che trascorreva il suo tempo a declamare inni alla libertà e ad inveire contro i despoti, ma il sospetto fu che questo inviato avesse avuto la missione di dare le ultime istruzioni per l'assassinio di Garcia Moreno. Non era più possibile farsi illusioni: il pericolo era imminente!

In quelle lugubri circostanze, Garcia Moreno scrisse l'ultima sua lettera al Sommo Pontefice: **«Oggi, che le logge dei paesi vicini, eccitate da quelle della Germania, vomitano contro di me ogni sorta di atroci ingiurie e di orribili calunnie, procurandosi in segreto i mezzi per**

assassinarli, ho più che mai bisogno della protezione divina per vivere e morire per la difesa della nostra Santa Religione e di questa cara Repubblica che Iddio mi chiama nuovamente a governare. (...). Ma quale fortuna più grande ancora, se la vostra Benedizione mi otterrà dal Cielo la grazia di versare il mio sangue per Colui che, essendo Dio, ha voluto versare il Suo per noi sulla Croce!».

Il 6 agosto, festa della Trasfigurazione di Nostro Signore, egli si recò alla chiesa di S. Domenico per ascoltarvi la Messa. I congiurati lo spiavano fin dal mattino. Non mancava nessuno: vi erano **Polanco, Andrade, Moncayo, Campuzano, Cornejo e Rayo**. Al termine della Messa, lo si vide incamminarsi alla volta del Palazzo del Governo; in quel momento, i congiurati si trovavano riuniti in un caffè attiguo alla piazza, da dove spiavano i passi della loro vittima. Appena lo scorsero, uscirono, gli uni dietro gli altri, e si misero in agguato dietro le colonne del porticato, ciascuno al posto assegnatogli dal loro capo, Polanco.

Vi fu, allora, per gli assassini, un momento di panico: prima di fare il suo ingresso nel palazzo del Governo, **il Presidente volle recarsi ad adorare il Santissimo Sacramento, esposto, nella Cattedrale**. Si inginocchiò sul pavimento marmoreo del tempio e rimase, così, a lungo, assorto in un profondo raccoglimento. Come all'approssi-



Interno della Cattedrale di Quito.
In questa cattedrale Garcia Moreno volle recarsi ad adorare il Santissimo Sacramento, pochi minuti prima di essere assassinato.



Assassinio di Garcia Moreno. La fotografia fu scattata pochi istanti dopo la sua morte.

marsi delle tenebre, gli oggetti creati scompaiono e la natura si riposa in una calma solenne, Dio, in quel momento supremo, allontanando dall'anima del suo servo ogni ricordo delle creature, l'attirava dolcemente al riposo della celeste unione. Alzatosi e uscito dalla Chiesa, Moreno salì i gradini del porticato e già aveva fatto alcuni passi verso la porta del palazzo, quando Rayo, che gli veniva dietro, traendo di sotto al suo mantello un enorme coltellaccio, gli assestò un colpo terribile sopra la spalla.

«Vile assassino!» gridò il Presidente, voltandosi e facendo inutili sforzi per afferrare la rivoltella nel suo soprabito chiuso; ma già Rayo gli aveva fatto un'altra larga ferita al capo, mentre gli altri congiurati scaricavano sopra di lui le loro rivoltelle. Crivellato di pallottole, la testa insanguinata, l'eroico Presidente, sempre cercando la sua arma, si dirigeva verso i congiurati quando, con un ripetuto colpo del suo coltellaccio, Rayo gli ferì il braccio sinistro e gli recise la mano destra, in modo da staccarla quasi del tutto. Una seconda scarica fece barcollare la vittima che s'appoggiò alla balaustra, cadendo, però, sulla piazza sottostante dall'altezza di quattro o cinque metri. Steso al suolo, il corpo tutto insanguinato, la testa appoggiata sul suo braccio, il moribondo era immobile, quando Rayo, più feroce di una tigre, discesa la scala del porticato, si avventò su di lui per finirlo.

«**Muori, carnefice della libertà!**» gli gridò colpendolo alla testa col suo coltellaccio.

«**Dio non muore!**» mormorò, per l'ultima volta, il Presidente cristiano.

Col richiamo del rumore dei colpi d'arma da fuoco, la piazza si riempì di gente, piena di spavento, di soldati in cerca degli assassini, e di sacerdoti che arrivavano, in tutta fretta, dalla cattedrale. Garcia Moreno fu trasportato in chiesa per essere curato: cure inutili, poiché tutti si accorsero, dalle sue labbra scolorite e livide, che era sul punto di spirare. Un sacerdote gli domandò se egli perdonava i suoi assassini; il suo sguardo morente rispose che perdonava tutti. Sopra di lui, allora, scese la grazia dell'assoluzione e gli fu somministrata, tra le lacrime ed i singhiozzi dei presenti, l'Estrema Unzione, spirando poco dopo.

Consumato l'assassinio, i congiurati scomparvero tutti, ad eccezione di Rayo, che una palla, destinata al Presidente, aveva ferito ad una gamba. Egli si allontanava faticosamente, quando si vide accerchiato da un popolo furente e da soldati che volevano linciare. La sua arroganza, allora, cedette al turbamento e al terrore: alle maledizioni della folla, ai soldati che volevano afferrarlo per trascinarlo in caserma, egli rivolgeva parole incoerenti: «Non ho fatto niente... che cosa volete... niente... niente!...».



Targa, posta nella piazza tra il Palazzo del Governo e la Cattedrale di Quito, commemorante l'assassinio del Presidente Garcia Moreno.

Ad un tratto, un soldato, fuori di sè per la collera, gridò al popolo: «Come potete sopportare la vista di questo vile assassino? Allontanatevi da lui!». La folla ubbidì e il soldato scaricò il suo fucile sull'assassino che, colpito alla testa, morì sul colpo. Calpestato ignominiosamente il suo cadavere, nel trasportarlo verso il cimitero, da una tasca sbucarono degli **assegni della Banca del Perù; prova, questa, eloquente, che la Venerabile e Virtuosa Massoneria, come già il Gran Consiglio dei Giudei, non lesina i denari ai Giuda di cui si serve nelle sue luride imprese!**

Non appena venne appresa la notizia della morte di Garcia Moreno, la città si parò spontaneamente a lutto; i vessilli funebri sventolavano dalle finestre d'ogni casa, le campane suonavano a morto; il cannone, di tanto in tanto, mescolava il suo lugubre brontolio al triste concerto; le lacrime scorrevano da tutti gli occhi; si sarebbe detto che ogni famiglia avesse perduto uno dei suoi membri.

Il giornale ufficiale interpretò perfettamente il sentimento pubblico scrivendo: «Sotto il peso del dolore, il movimento della vita s'era quasi arrestato, le labbra rimanevano mute e i cuori sprofondata nella disperazione. **Sacrificando il nostro capo, una banda di scellerati ha creduto sacrificare la Religione e la Patria; ciò non è vero, perché con noi resterà lo spirito di Garcia Moreno; e il martire, dall'alto del cielo, pregherà per il suo popolo!**».

EPILOGO

«**Dopo la mia morte** – disse un giorno Garcia Moreno ai suoi amici – **l'Ecuador cadrà nuovamente nelle mani della Rivoluzione. Essa governerà da despota sotto l'ingannevole nome di liberalismo, ma il Cuore di Gesù, al quale ho consacrato la mia Patria, la strapperà, una volta ancora, dai suoi artigli, per farla vivere, libera ed onorata, sotto la custodia dei grandi principi cattolici.**

E così avvenne!

Il liberalismo del presidente Borrero, suo successore, condusse la nazione, in otto mesi, al radicalismo, e questo, in otto anni, riprecipitò l'Ecuador nell'abisso della miseria e della depravazione. Ma una nuova sollevazione popolare

liberò il paese da questa peste! Tre furono le forze che salvarono l'Ecuador da questa rinnovata tormentata.

- **Il Clero**, legato al Concordato, aveva tenuto alto il vessillo dei principi cattolici contro i liberali e i radicali.
- **Il popolo**, attaccato anima e cuore ai suoi Vescovi, aveva costretto i radicali a retrocedere.
- **Il “Dio che non muore”**, divenuto il protettore ufficiale dell'Ecuador, l'aveva liberato dai tiranni, secondo la profezia di Garcia Moreno.

All'insperata vittoria militare, riportata sull'esercito del Governo radicale, il nuovo Governo, dopo aver **decretato l'erezione di un Tempio nazionale dedicato al Sacro cuore do Gesù**, così si pronunciò:

**«Signori,
il gran delitto dei nostri giorni
è la vile apostasia di tutte
le Nazioni della terra.
Tutti i Governi hanno cessato
di riconoscere
i diritti sociali di Gesù Cristo
e della sua Chiesa».**



Statua di Garcia Moreno, nella piazza tra il Palazzo del Governo e la Cattedrale di Quito.

Il ritrovamento dei resti di Garcia Moreno

Il ritrovamento dei resti di Garcia Moreno fu opera di **Francisco Salazar Alvarado**, appartenente ad una famiglia che ebbe ministri, collaboratori e ammiratori di Garcia Moreno.

La ricerca delle spoglie di Garcia Moreno iniziò con domande al padre gesuita **José Joaquin Flor** che rispose: «Sì, conosco il luogo, ma è un segreto... il figlio di Garcia Moreno ha visitato il luogo e cambiato i suoi vestiti...», dandogli poi nomi di persone che conoscevano il luogo di sepoltura. La ricerca continuò e Alvarado riuscì ad individuare alcuni Istituti religiosi ai quali, però, non poteva aver accesso senza permessi speciali.

Il 18 marzo 1975, fu istituita una Commissione con approvazione cardinalizia, e l'8 aprile seguente, Alvarado iniziò la sua ricerca presso il **Convento delle Suore del Buon Pastore**, dove dall'anziana Suor Andrade conobbe il **segreto del nascondiglio dei cuori** di Garcia Moreno e dell'Arcivescovo Mons. Checa y Barba: all'interno delle colonne della Cappella del Buon Pastore.

Queste colonne erano di spessore enorme, così Alvarado iniziò a percuoterne, con la mano, un'ampia area fino a quando, d'improvviso, riscontrò un suono diverso per la presenza di uno spazio vuoto, ad un'altezza di 1,58 metri. Rimossa la copertura, apparve una nicchia contenente una scatola di legno di dimensioni: 25 x 27 alta 57 centimetri, sulla quale stava scritto a matita e in bella calligrafia: **"21 Febbraio 1913, cuore dell'Arcivescovo di Quito, Ignazio Checa"**. All'interno della scatola, vi era un grande vaso di vetro contenente il cuore perfettamente conservato del Prelato e un documento scritto a mano dall'Arcivescovo, Mons. Federico González Suárez.



Monastero di Santa Caterina da Siena, Quito, 1975.
Il luogo in cui fu ritrovato il corpo di Garcia Moreno. Il 6 agosto 1975, i resti furono trasferiti in una cripta della Cattedrale Metropolitana di Quito.

Analogamente, sull'altra colonna e con lo stesso metodo ed alla stessa altezza, fu recuperata l'altra scatola di legno di identiche dimensioni, sulla quale stava scritto: **"21 Febbraio 1913, cuore di Sua Ecc.za Prelato G. Garcia Moreno"**. Anche qui, all'interno della scatola, vi era un grande vaso di vetro, contenente il cuore perfettamente conservato, ed un documento anch'esso scritto a mano dall'Arcivescovo, Mons. Federico González Suárez.

Il venerdì 11 aprile 1975, Francisco Alvarado scrisse una relazione sui fatti che portarono alla scoperta dei due cuori incorrotti.

Lo stesso giorno, **Alvarado e Mons. Juan Larrea** si recarono al **Monastero di Santa Caterina da Siena** per individuare il luogo di sepoltura di Garcia Moreno. La Madre Superiora confermò la presenza delle spoglie, ma non seppe indicare alcun luogo.

L'anziana **Suor Ana Maria Arroyo**, però, disse ad Alvarado di aver ricevuto informazioni dalle

Madri Superiori della famiglia "Herrera", figlie di Don Pablo Herrera, una personalità della storia dell'Ecuador, ministro di Stato, giurista e accademico, molto legato a Garcia Moreno. Suor Ana, inoltre, aveva **quattro documenti** che consentirono ad Alvarado di avere una visione della scena al tempo della sepoltura di Garcia Moreno.

- Il **primo documento** (3 marzo 1923) affermava che il corpo di Garcia Moreno era stato portato nel Monastero da suo figlio con altre due persone, nell'anno 1895 e che le spoglie erano situate dove oggi vi erano le scale della chiesa.
- Il **secondo documento** (28 febbraio 1941) affermava



8 aprile 1975. Il cuore di **Garcia Moreno** fu ritrovato perfettamente conservato, in un vaso di vetro contenuto in una scatola di legno, all'interno di uno dei pilastri della Cappella delle Suore del Buon Pastore di Quito. Fu da questo cuore e da quello dell'Arcivescovo di Quito, Mons. Checa y Barba, che scaturì l'idea della Consacrazione dell'Ecuador al Sacro Cuore di Gesù, che fu celebrata nel 1873.



8 aprile 1975. Nell'altro pilastro della Cappella delle Suore del Buon Pastore di Quito, fu ritrovato, anch'esso perfettamente conservato in un vaso di vetro contenuto in una scatola di legno, il cuore dell'Arcivescovo di Quito, **Mons. Checa y Barba**, che consacrò l'Ecuador al Sacro Cuore di Gesù, nel 1873. Questo cuore riporta una macchia scura, perché l'Arcivescovo fu assassinato col veleno.

che le spoglie di Garcia Moreno erano state poste presso l'Altar Maggiore, ma poi trasferite in una parte nascosta, indicando un luogo dove oggi vi sono le scale.

- Il **terzo documento** (6 novembre 1959) trattava delle modalità da seguire nel caso vi fosse da consegnare le spoglie di Garcia Moreno alle autorità religiose.
- Il **quarto documento** (6 novembre 1959), in risposta al precedente, affermava che non erano necessarie ricerche per le spoglie perché il Card. De la Torre conosceva il luogo preciso in cui si trovavano.

Il **Card. De la Torre**, però, morì nel 1968 senza rivelare ad alcuno il luogo di sepoltura di Garcia Moreno. Quindi, l'unico documento che poteva essere d'aiuto era il primo.

Il 14 aprile 1975, iniziarono le ricerche: intorno all'Altar Maggiore non si scoprì nulla; gli scavi nei pavimenti della chiesa e degli altari laterali non diedero risultati.

Alvarado tornò a parlare con le Suore anziane che gli indicarono il luogo in cui, quand'erano giovani, videro seppellire la bara di Garcia Moreno. Ma il luogo indicato presentava una porta di accesso e quindi un passaggio... ma la Madre Priora disse: «Io ho fatto mettere quella porta di recente per facilitare l'ingresso del cappellano senza dover aprire il portone centrale». «Allora – disse Alvarado – se la scala è recente è del tutto probabile che le spoglie si trovino in un angolo di quest'area».

Subito iniziarono gli scavi e, d'improvviso, la barra con la quale si colpiva il terreno sprofondò! Ripulita l'area, apparve una bara che, aperta, **mostrò lo scheletro di Garcia Moreno ancora ricoperto dall'uniforme di Presidente della Repubblica.**

Vicino al teschio si trovava un vaso di vetro contenente una fotografia di Garcia Moreno Presidente e due documenti firmati: l'uno da Don Rafael Varela, l'altro da Mr. Ignacio del Alcázar, cognato di Garcia Moreno.

Il 6 agosto 1975, le spoglie di Garcia Moreno furono trasferite, con grande partecipazione di autorità e di cittadinanza, dalla Chiesa di Santa Caterina da Siena alla **Cattedrale Metropolitana di Quito**, dove il Cardinal Arcivescovo Pablo Muñoz Vega presiedette una solenne cerimonia religiosa.

I cuori di **Garcia Moreno** e dell'Arcivescovo di Quito, **Mons. Checa y Barba**, sono perfettamente preservati in alcool, completamente sigillati e intatti. I due cuori hanno un colore biancastro poiché non contengono più sangue.

Il cuore di Garcia Moreno è grande, robusto e senza alcun segno. Il cuore dell'Arcivescovo, Mons. Checa y Barba, che consacrò, insieme a Garcia Moreno, l'Ecuador al Sacro Cuore di Gesù, presenta una macchia scura, perché il Prelato morì avvelenato.

**«ALLORA GESÙ CRISTO,
CON UN ATTO
DELLA SUA GRANDE
MISERICORDIA PER I GIUSTI,
COMANDERÀ AI SUOI ANGELI
CHE TUTTI I SUOI NEMICI
SIANO MESSI A MORTE.
DI COLPO, I PERSECUTORI
DELLA CHIESA DI CRISTO E
GLI UOMINI DEDITI AL PECCATO
MORIRANNO
E IL MONDO DIVENTERÀ
COME UN DESERTO...
I NUOVI RE
SARANNO IL BRACCIO DESTRO
DELLA SANTA CHIESA
CHE SARÀ FORTE, UMILE,
PIA, POVERA, ZELANTE
E IMITATRICE DELLE VIRTÙ
DI GESÙ CRISTO
E GLI UOMINI VIVRANNO
NEL TIMOR DI DIO».**

(Madonna de la Salette)

Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

66

IL CAPO DELLA LOGGIA P2

Il Capo più famoso della Loggia P2, **Giuseppe Mazzini**, fu la “mente” che concepì un nuovo **Rito Supremo** che doveva rimanere segreto e sconosciuto agli stessi massoni di tutte le altre Obbedienze Massoniche.

Mazzini aveva preso contatti col generale **Alber Pike** già negli anni 1860, quando il “sudista” ricopriva la carica di **Presidente del Supremo Consiglio di Charleston** per la **Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato**.

Il 22 gennaio 1870, Mazzini gli scrisse una lettera, in cui si legge:

«Dobbiamo lasciare che tutte le Federazioni (Obbedienze massoniche) continuino come sono, con i loro sistemi, con le loro autorità centrali ... organizzate come lo sono attualmente; **noi invece dobbiamo creare un Rito Supremo, che rimarrà segreto, nel quale convocheremo quei massoni di alto grado che sceglieremo.** Nei confronti degli altri fratelli nella Massoneria **dobbiamo esigere il più assoluto segreto.** Attraverso questo Rito Supremo, **governeremo la Massoneria** che diventerà, così, **il centro internazionale ancora più potente, perché la sua direzione sarà sconosciuta**»¹.

Questo **Rito Supremo**, di cui Mazzini fu l’anima politica e la cui data di fondazione fu il **20 settembre 1870**, fu chiamato: “**Nuovo Riformato Palladium**” o “**Nuovo Rito Palladico Riformato**”. La preferenza nel reclutamento



Padre Pio con le stigmate.

dei membri di questo Nuovo Rito era questa: «Per reclutare gli adepti essi pianificarono di far uso di membri di altri riti, ma, all’inizio, **vollero far affidamento principalmente sugli iniziati del Rito Scozzese Antico ed Accettato, che erano già dediti all’occultismo**»².

Quello che Mazzini e Pike avevano riesumato era il mostro millenario della degenerazione gnostica. Così lo descrive **Domenico Margiotta**, che fu membro di questo Rito Supremo e che, in seguito, si convertì al Cristianesimo: «(...) **il Palladismo è essenzialmente un rito luciferiano.** La sua religione è manichea neo-gnostica, che insegna che la divinità è duale e che **Lucifero è uguale ad Adonay, con Lucifero il Dio della Luce e della Bontà, che combatte per l’umanità contro Adonay, il Dio delle tenebre e del Male**»³.

Giuseppe Mazzini, **Apostolo del “Dio della Luce e della Bontà”** ebbe una madre ossessiva, un retroterra religioso giansenista di oscuro misticismo ed **era cresciuto odiando ogni forma di autorità.** Trasferitosi in Inghilterra, il reclutamento di Mazzini, da parte dei suoi potenti “benefattori”, divenne sempre più totale. D’altronde, il compito si presentava alquanto semplice: bastava sfruttare la psicosi mazziniana, manipolare quell’ossessione che lo braccava sin dalla gioventù, **quei sintomi di persecuzione che lo assediavano, nell’alternanza dei suoi stati maniaco-depressivi; infine, sfruttare quel “fuoco” che gli faceva odiare l’uomo e tutta la specie umana.**

In una lettera a **Melegari**, così Mazzini descrisse la sua **“crisi nervosa”**:

«Ho voluto, lo giuro, far del bene con tutti coloro con cui sono venuto a conoscenza – **e sempre gli ho nuociuto e ho nociuto a me stesso (...)**»⁴.

Quando si trovava a Ginevra:

«Ho bisogno di essere solo; ho bisogno di ricompormi, se possibile, **ho bisogno di non vedere nessuno, altrimenti mi ucciderei o andrei fuori di senno**»⁵.

In una lettera a Giuditta:

«Vorrei tanto mostrare affetto agli uomini, cioè di far loro del bene, **ma non voglio più vederli**. Sono malato moralmente – **ho convulsioni morali come altri possono avere convulsioni fisiche** – ci sono momenti in cui vorrei voltolarmi per terra e mordermi come un serpente (...). **Porto un odio per gli uomini! Se tu potessi vedere il riso satanico che porto per essi sulle mie labbra!** (...)

Al pari delle sue crisi depressive, la sua **storia** e la sua **concezione del mondo** negano ogni vero sviluppo:

«Il mondo morale come quello fisico tende all'equilibrio (...) il senso della storia insegna che (...) **quando una civiltà innalza i suoi livelli di conoscenza si scontrerà poi coi popoli vicini più arretrati** (...) così nel caso della Grecia e così è il caso di Roma. La gran lotta tra il bene e il male, tra i germi dello **sviluppo intellettuale** e **i moti di una natura fisica disordinata**»⁷.

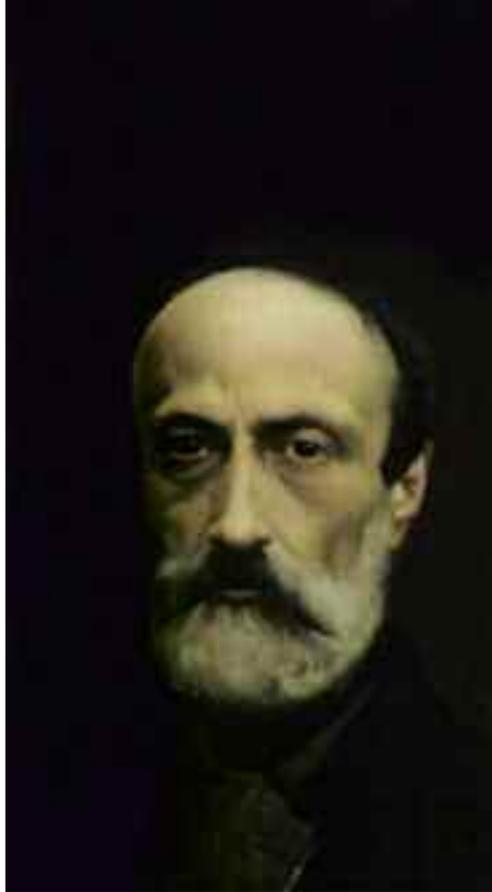
E sul piano politico, per Mazzini, questo diventava:

«(...) **sviluppare una ideologia mistico-religiosa per controllare i moti ciechi, disordinati e irrazionali della plebe**». Il compito di Mazzini era quello di **selezionare strati “intellettuali” che si facessero portatori di questo credo e progetto rivoluzionario** che, per essere realizzato aveva bisogno di **tre livelli**, in cui Mazzini divideva deterministicamente la popolazione:

1. **Un gruppo di intellettuali** che rappresentasse il **“genio” di Dio, la “scintilla” di Dio**, ossia la **moderna casta sacerdotale** degli antichi imperi;
2. **La gioventù** che **“interpreta il pensiero e lo trasforma in azione”**;
3. **La plebe** tumultuante per abitudine, malcontenta per miseria, onnipotente per numero, **la forza d'urto chiamata a rovesciare gli ostacoli**»⁸.

Un **“intellettuale”** che realmente rappresentasse il **“genio”** e la **“scintilla” di Dio**, Mazzini lo scovò nella persona di **Adriano Lemmi** che, per il suo odio contro la Chiesa cattolica, il 14 gennaio 1846 si convertì all'ebraismo e fu circondato dagli ebrei di Balata.

Lemmi assunse un ruolo cruciale **in tutti gli assassini po-**



Giuseppe Mazzini Capo della MAFIA.

litico-massonici e in tutti i moti popolari che insanguinarono l'Italia in quel periodo; **egli era l'esecutore degli ordini di Mazzini**.

Dopo il tentativo di assassinio di Napoleone III, il 14 gennaio 1858, esplose la polemica contro Mazzini, e la sua **Giovine Italia** fu apertamente chiamata da Cavour: **“una setta che professa la dottrina dell'assassinio politico”**.

Questa dottrina Mazzini non la promuoveva solo in Italia, ma anche negli Stati Uniti con la **“Giovane America”** e con la **MAFIA**.

Pochi libri di storia hanno avuto il coraggio di riportare un fatto che svela la vera anima di Mazzini.

Questo declamato mistico sostenne e appoggiò il gruppo dirigente della **Confederazione sudista, schiavista e secessionista che combatté il presidente Lincoln**.

Tra i membri della **“Giovane America”**, un dei prediletti fu **George Sanders**, il quale, nel 1852, scrisse un articolo in cui chiedeva che **l'America sostenesse l'organizzazione rivoluzionaria e terroristica di Mazzini**. Nello

stesso anno, **Sanders** scriveva: «Questo continente appartiene alla razza bianca, incluse le isole di Cuba e Haiti, **i cui abitanti negri devono essere tenuti schiavi e sotto padroni bianchi**». Sanders, inoltre, fu il principale complice di **John Wilkes Booth**, l'uomo che assassinò il presidente americano Abramo Lincoln.

Un altro fatto che i libri di storia non amano riportare è che la parola **MAFIA**, negli USA, era intesa come l'acronimo di: **Mazzini Autorizza Furti, Incendi e Attentati** e che, durante il periodo caotico che seguì la Guerra civile americana, **gli uomini di Mazzini agirono come veri e propri sabotatori del processo di pacificazione**.

«Se analizziamo come la **Mafia** è arrivata negli Stati Uniti, scopriamo che questa storia è inseparabile da quella dell'**Ordine di Sion**. Mazzini, il padrino della Mafia in Italia e negli USA, rispondeva direttamente al più importante esponente del sionismo britannico: il Primo Ministro **Benjamin Disraeli** (ebreo) ed era finanziato dai principali finanzieri ebrei, quali i **Rothschild** e i **Montefiore**»⁹.

Quindi, il **Capo d'Azione politica della Massoneria Universale, Vice del Capo Supremo dell'Ordine degli Illuminati di Baviera, è legato all'Ordine di Sion, è il Capo della Loggia P2 e anche il Capo della MAFIA**.

¹ Cfr. Lady Queensborough, **“Occult Theocracy”**.

² Cfr. Domenico Margiotta, **“Ricordi di un 33”**, Delhomme e Briguet, Editori, Parigi 1895.

³ Cfr. Domenico Margiotta, **“Ricordi di un 33”**, Delhomme e Briguet, Editori, Parigi 1895.⁴

^{4, 5, 6, 7, 8} Cfr. **“Nuova Solidarietà”**, 25 febbraio 1985, p. 8.

⁹ K. Kalimtgis, D. Goldamn, J. Steinberg, **“Droga S.p.a.”**, Edizioni Logos, Roma 1978, p. 41.

VENTUN SECOLI DI SATANICA CRIMINALITÀ CONTRO IL CRISTIANESIMO!

del conte cav. gr. cr. Prof. Sergio Luigi Sergiacomi de Aicardi dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme

La “**Strage degli innocenti**” ordinata dal giudeo Re Erode segna l’inizio del **martirologio contro i cristiani**.

Segue l’**assassinio di Cristo N.S.** voluto dai giudei e confermato dalla celebre espressione evangelica che “il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli”.

Desideriamo ricordare, per epidittico spunto accademico, che la S. Chiesa cattolica copta ha beatificato il proconsole Pilato (patrizio romano di Isernia) non ritenendolo responsabile dell’omicidio di Cristo N.S. la cui responsabilità ricade

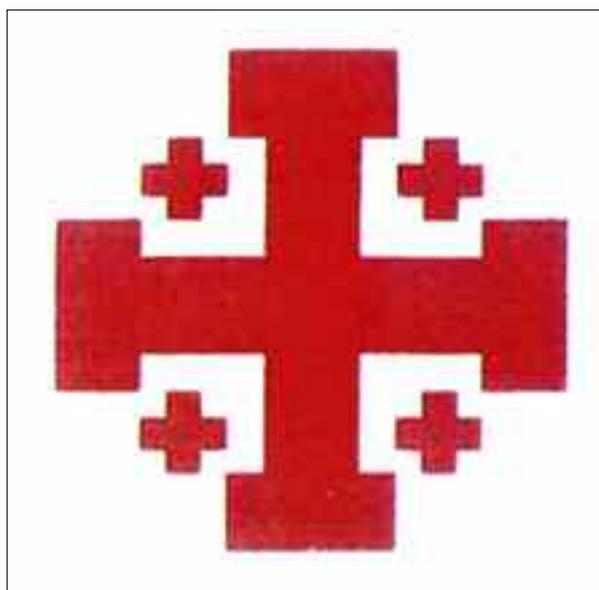
come **deicidio** in perpetuo sui giudei. Del resto sui giudei Cristo N.S., come riportano i S. Vangeli, ha pesantemente sentenziato «**Razza di vipere, voi che avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio**, non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso parla del suo perché è menzognero e padre della menzogna». (Giovanni VIII, 44 ssg). Le persecuzioni durante l’Impero Romano fino all’Imperatore Costantino, che vinse Massenzio a Ponte Milvio “in hoc signo vinces” il 28 ottobre del 312, **sono fomentate dai giudei!**

Ricordiamo gli omicidi: San Pietro, San Paolo, Santo Stefano e tanti altri nelle arene!

I giudei costruirono **le prime sinagoghe di satana**, da cui provenne la framassoneria.

Le subdole criminalità giudaiche continuarono e continuano sotto vari volti satanici, insinuandosi pure nella S.R. Chiesa, al presente (specie dal 1962: Concilio Ecumenico Vaticano II), **raggiungendone i vertici, come impuniti presbiteri di satana, che esaltano le tenebre e non la vera e unica luce di verità che è Cristo N.S.**

La strage voluta contro i cristiani dal re giudaico di Nasran (riportata anche nel Corano) nel VI secolo, che **fece decapitare tutti i cristiani che non avessero aderito al giu-**



daismo e abiurata la fede di Cristo. Un’armata dell’Imperatore cristiano copto d’Etiopia marciò vittoriosamente sul regno giudaico, deponendo quel criminale sovrano giudaico.

Dal 632, l’**Islam** (con il suo satanico Corano, compilato dai dottori e sapienti giudei, del resto Maometto era figlio di madre ebrea) **iniziò una guerra “jihad” contro il cristianesimo!**

Ogni sorta di stragi, genocidi, terrorismi, omicidi, distruzioni di abbazie, monasteri, basiliche, chiese, edifici religiosi, fra cui la Basilica

di San Pietro e quella di San Paolo, occupate dagli islamici che perpetrarono ogni sacrilegio come i sacri calici utilizzati per orinatoi, gli altari greppie per i loro cavalli, il tutto saccheggiando e bruciando. I cristiani portati via come schiavi per i loro mercati!

L’Africa mediterranea, parte dell’Asia, dell’Europa (Spagna), furono occupate e islamizzate a fil di spada.

La criminale signoria in Spagna durerà dall’VIII al XVI secolo, quando il sovrano **Ferdinando di Aragona e Isabella di Castiglia**, cui Papa Alessandro VI Borgia conferì il titolo di “**Maestà Cattoliche**”, presero Granada, deponendo l’ultimo Emiro. Barcellona e l’Andalusia subirono una rivolta islamica appoggiata dai giudei e soffocata e ridonata alla corona **dall’Arciduca Giovanni d’Asburgo** (figlio del S.R. Imperatore Carlo V, comandante supremo e vincitore, il 21 ottobre 1571, della celebre battaglia di Lepanto).

Per più di otto secoli, sovrani e Hidalgo, con gli ordini cavallereschi di Santiago, di Calatrava, di Cristo, del S. Sepolcro di Gerusalemme, San Giovanni (Malta) versarono il loro sangue generoso e leale per N.S. Gesù Cristo.

Intanto, i pirati islamici commettevano ogni sorta di delitti, sbarcando sulle coste mediterranee bruciando e saccheggiando interi paesi mentre i superstiti venivano incatenati

come schiavi sulle loro navi. Due grandi ammiragli, per la Francia, il conte Giovanni Battista Aicardi e il principe Andrea Doria, per la Spagna, svolgevano ogni azione di contrasto per fermare il terrorismo maomettano.

Tutte le torri cristiane di vedetta furono edificate per avvistare la popolazione cristiana dell'arrivo dei criminali pirati islamici.

La caduta di Costantinopoli, il 29 maggio 1453, con il pieno sostegno delle artiglierie giudaiche fu un vero e indecristibile massacro. Imbaldanziti dalle loro blasfeme vittorie, gli islamici occuparono la Grecia, l'Albania, molte isole elleniche, parte della Serbia e dell'impero russo, e proseguirono fino alle porte di Belgrado e di Vienna.

Il conte Scaramuzza Aicardi, nel 722 ad Angouleme, e, nel 732 a Poitiers, il re di Francia Carlo Martello (nonno del fondatore del Sacro Romano Impero) sbaragliarono e vinsero in cruenti battaglie gli islamici.

L'Olocausto d'Otranto (ottocento cristiani barbaramente decapitati dagli islamici) fino alla grande vittoria di Lepanto del 1571 quando era papa S. Pio V il quale istituì la ricorrenza di N. Signora del Rosario. **“Regina delle Vittorie concedete il trionfo della Religione”**. Il Santuario del Rosario di Pompei, fu voluto dal Beato Bartolo Longo, cavaliere del Santo Sepolcro. Lo stesso Canato islamico di Crimea fu liberato dall'esercito zarista nel XVIII secolo.

Papa Leone XIII, il 18.06.1887, emanò una Bolla confermando la solennità del Santo Rosario a ricordo del trionfo della S.R. Chiesa.

Come dimenticare il genocidio dei cristiani armeni (un milione e cinquecentomila), perpetrato nel XIX secolo dell'organizzazione massonica dei **“giovani turchi”**, da cui è derivata la **“Mano nera”** serba del colonello Aspis, che fece assassinare l'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo, il 28.07.1914 a Sarajevo, facendo scoppiare la Prima Guerra mondiale con i suoi milioni e milioni di morti tra i popoli cristiani d'Europa. Questa era la prima di tre guerre mondiali pianificate dagli Illuminati di Baviera, il vertice supremo e segreto di tutte le obbedienze massoniche del mondo.

Continuando i delitti satanici compiuti su ordine delle logge segrete: i dervisci che scorticarono vivo, a Kartum, il governatore britannico Lord Gordon Pascià, l'assassinio del cattolicissimo Gabriel Garcia Moreno, presidente dell'Ecuador.

I crimini e gli omicidi contro i cristiani in Spagna dal governo massonico comunista di Negrin, cancellato dalla storia con l'alzamiento militare del generalissimo Francisco Franco; il tallone massonico camuffato da comunismo dal 1917 al 1992, in Russia per risorgere al suo crollo con l'appoggio determinante della Chiesa cristiana.

Le sataniche criminalità continuano da parte islamica con la regia sionista e massonica tradotta in terrorismo, oggi, sotto la forma ISIS.

Del resto dobbiamo ricordare che **gli U.S.A. costituiscono il più grande Stato massonico del mondo**; che la stessa Turchia ha fatto deporre il califfo e sultano; Kemal Pascià messo al potere dalle logge massoniche francesi; che molti Stati, in Europa, in Africa e nelle Americhe, sono solo governati da zombi al servizio della framassoneria.

Oggi, i prezzolati satanici servitori della massoneria (**compreso il pregiudicato, eretico e satanico anti-papa Francesco**) si sono lanciati all'**islamizzazione dell'Europa, invadendola con i falsi migranti**. Il sangue versato dai martiri cristiani (oltre cento milioni) sommergerà i nemici di N.S. in tutto il mondo, secondo le profezie di N.S. di Fatima. **La giustizia di Dio è alle porte**: i migranti sono un mezzo per lucrare e distruggere la civiltà cristiana, specialmente in Europa.

I comunisti e i liberali, falso paravento degli Illuminati di Baviera, insieme all'ONU, UE, BCE e altre ONG parlano di **IUS SOLI** e di accoglienza: noi possiamo consigliare lo Stato della Città del Vaticano di conferire loro la cittadinanza e di porre la loro residenza nella casa di santa Marta o nella villa pontificia di Castel Gandolfo, dove potranno pure costruirsi una moschea!

Il **Cid Campeador** (l'Hidalgo Don Rodrigo Diaz de Vivar, re di Siviglia), **in nome di Cristo N.S., non permise l'islamizzazione d'Europa** e, nella gloriosa memoria del grido **“DEUS LO VULT”**, sbaragliò gli invasori islamici col suo **“corpo morto”**, mentre la sua anima era già nella casa del Padre. Lo Spirito Santo cacciò i suoi nemici, calpestando le loro bandiere nel sangue, e la croce potenziata di Gerusalemme garrisce al vento come oggi, come domani, come sempre!

“Si Deus pro nobis, qui contra nos?”.



Madonna delle milizie - Scioi.

Omelia

di Sua Ecc.za Mons. Richard Williamson

Il 14 luglio 2017, nel Priorato Notre Dame du Christ-Roi, Mons. Williamson ha proceduto alla vestizione di Damien Brunon, che è divenuto Frate Joseph-Athanase, e ha conferito gli Ordini minori dell'ostariato e del lettorato al Frate Marcel de la Croix.

Cari fedeli, siamo qui per la cerimonia di vestizione di un fratello e per il conferimento di due ordini minori ad un candidato eventuale al sacerdozio. **E ci ritroviamo in questo fienile.** Fu in un luogo come questo che ebbe inizio la vita di Nostro Signore sulla terra. La piccola stalla di Betlemme.

Dunque, non dobbiamo sorprenderci se, nei **tempi così eccezionali in cui viviamo**, dobbiamo iniziare a ricostruire la Chiesa, la povera Chiesa. (...)

Essa, attualmente, è nella sofferenza ma anche questo, in fondo, era previsto.

Nostro Signore iniziò la sua vita in una stalla e la finì sulla Croce. E lo stesso è previsto per la Sua Chiesa. (...)

Dunque non dobbiamo sorprenderci, non dobbiamo scoraggiarci, perché **«la nostra Fede è la nostra vittoria sul mondo»**, dice San Giovanni nella sua prima epistola.

Quindi, la prima cerimonia sarà la presa d'abito di un fratello; la seconda sarà il conferimento dei due primi ordini minori, dei primi sette passi verso l'altare dopo la tonsura: l'ostariato e il lettorato.

È con questi passi, con i vescovi e con i religiosi che noi facciamo quello che possiamo per servire Dio, e **questo servizio a Dio è un privilegio. Non è un diritto, non lo è affatto. È un privilegio che noi non meritiamo.** (...)

E questi due giovani (...) sono felici di aver trovato il cammino della vera felicità sulla terra, **perché il mondo, la carne e il demonio sono in guerra contro Dio.**

E oggi, sembra che il mondo, la carne e il demonio stiano vincendo questa guerra contro Dio e contro la Sua Chiesa, **ma si tratta solo di apparenze.**



Mons. Richard Williamson
con bambini alla Prima Comunione.

Nostro Signore Gesù Cristo, al momento della sua morte in croce, sembrava “un perdente”; la sua morte, invece, fu la vittoria del Cielo che aprì le sue porte a tutte le anime che scelgono la felicità eterna in Cielo, invece che la sofferenza eterna nell'Inferno.

Ma è la maggioranza delle anime che cade nell'Inferno. Mistero terribile! Com'è possibile che Dio abbia potuto e voluto permettere che fosse la maggioranza delle anime immortali, da Lui create, a finire all'Inferno?

Questo solleva il problema del **valore del “libero arbitrio”** e del **valore immenso che ha per Dio ogni singola anima che si salva.**

Nostro Signore disse ad un'anima: **«Subirò tutta la Passione per te sola».** (...) E Ciò vale anche per la stessa Chiesa cattolica: la qualità che prevale sulla quantità.

Quindi, **una quantità enorme di anime finirà col perdersi, mentre solo una quantità relativamente piccola si salverà**, come disse Nostro Signore: **«Larga è la via che porta alla perdizione, e molte anime ci vanno, mentre stretta è la via che conduce al Cielo e poche anime la trovano».**

Miei cari amici, voi che siete qui oggi, voi avete trovato, per grazia di Dio, la via che conduce al Cielo, la via della Chiesa Cattolica, che è la più fedele (...) **ma attenzione: anche noi possiamo farci ingannare dal demonio!**

Abbiamo avuto l'esempio della Fraternità San Pio X. Per una quarantina d'anni essa è stata l'anima, minoritaria se volete, ma la punta di lancia della Chiesa; ma come in una corsa di cavalli dove, inizialmente, un cavallo che è il primo può arrivare per ultimo, può accadere che sia uno tra gli ultimi a vincere la corsa. **«Gli ultimi saranno i primi e**

i primi saranno gli ultimi» disse Nostro Signore, quindi, se noi pensiamo di essere tra i primi... **ebbene, diffidiamo.**

San Paolo ci dice: **«Colui che sta in piedi, faccia attenzione a non cadere».** Perché tutti noi, fino al momento della morte, siamo tutti minacciati dal peccato, dalla carne, dal demonio e dall'Inferno. **Quindi, si tratta di una battaglia fino alla morte!**

San Grignon de Monfort morì dicendo: **«Ah! Dio sia lodato, io non potrò più peccare. Sto per morire, non potrò più peccare».** Ed è così che dobbiamo pensare.

Non si può arrivare in Cielo senza il “libero arbitrio”, ma è altrettanto vero che è col “libero arbitrio” che si può scendere all'Inferno.

Dunque, diffidiamo di noi stessi.

Miei cari amici, riflettiamo sul fatto che questi due giovani, volendo servire Iddio, hanno trovato qui in terra la vera felicità, e se saranno fedeli, la felicità eterna in Cielo.

E cioè la vera felicità, perché in Cielo si è con Dio.

Ma qui sulla terra, sono maestri il mondo, la carne e il diavolo. **Il principe di questo mondo è Satana. È lui che ha fatto crocifiggere Nostro Signore Gesù Cristo. E Satana, qui sulla terra, è potente, ed ha i suoi sudditi e i suoi strumenti.**

IL SATANISMO OGGI È AL PIÙ ALTO LIVELLO DEL POTERE E DELLA CHIESA. È TERRIBILE.

E ci sono anche i sacrifici umani di bambini, i sacrifici umani rituali per ottenere il potere da Satana.

Satana vuole e impone questi sacrifici ai suoi sudditi e oggi questa è una realtà, non solo nel mondo, ma anche nella Chiesa, al livello più alto della Chiesa.

È terribile ciò che accade! È terribile! È la guerra!

**SATANA È RIUSCITO
A PENETRARE
ALL'INTERNO DEL VATICANO
E OGGI È LUI CHE EFFETTIVAMENTE
GOVERNA LA CHIESA.
IL GOVERNO DELLA CHIESA
È NELLE SUE MANI E IN QUELLE
DEI SUOI SUDDITI.
DUNQUE, QUESTA È GUERRA!**



Satana fu intronizzato in Vaticano, nella Cappella Paolina il 29 giugno 1963 con una doppia messa nera.

Nostro Signore Gesù Cristo è Dio ma, per rispettare il nostro **“libero arbitrio”**, Egli permette che anche la Sua Chiesa cada nelle mani dei suoi nemici. E questo vi fa comprendere il tipo di **guerra che bisogna combattere.**

Ma Nostro Signore dice ai Suoi Apostoli: **«Vi do la mia pace, ma non come ve la dà il mondo, come ve la do Io».** E questa è la pace interiore.

La Chiesa è in piena guerra e, umanamente parlando, sembra che essa sia sul punto di essere sconfitta, ma, in essenza, **la Chiesa di Cristo è Cristo stesso, il quale aveva vinto anche quando era morto in Croce!**

Un vero servo di Dio, all'interno della Chiesa e perfino ai suoi vertici, **può sempre conservare la pace interiore**, perché il suo cuore è unito a Dio, Che gli dona la Sua pace. Dunque, **Nonostante il mondo intorno a lui possa cadere in rovina**, anche oggi un giovane che vuole servire fedelmente Dio, può avere questa pace interiore.

Ma si deve mettere Dio al primo posto – **«prima servire Dio»** come diceva Santa Giovanna d'Arco – ebbene, se si organizza la propria vita in questo modo **nessuno potrà turbare questa pace interiore che vale più di tutte le rovine di questo povero mondo.**

Dunque, impariamo a vivere con Dio, a metterlo al primo posto e anche oggi potranno nascere le vocazioni di Dio, perché **il mondo non può affossarlo**, anche se vi è riuscito con molta gente. **Chi vuole Dio non può essere da Lui abbandonato e chi cerca la Verità, la troverà.**

Oggi, purtroppo, **notiamo nella menzogna.** Le menzogne **in politica**, le menzogne **nel diritto**, le menzogne **nelle università**, le menzogne **nei miserabili media**, le menzogne **nelle scuole**, **le menzogne nella Chiesa che sono le più insidiose e gravi!**

Ma, **per poco che si cerchi la verità, Dio permetterà al “ricercatore” di trovarla.** Non è possibile altrimenti. In diversi passi, la Bibbia dice: **«Quant'è buono Iddio con coloro che lo cercano con cuore retto».**

La rettitudine. Ah! Queste virtù naturali che possono trovare il cammino delle virtù soprannaturali. Non disprezziamo il naturale in nome del “soprannaturale”, ma ancor più importante non disprezziamo o non trascuriamo il “soprannaturale”, perché è proprio questo che fa il mondo... **ma il mondo, oggi, non vuole più né Gesù Cristo né Dio, e perciò il mondo va in rovina.**

Dunque, nelle nostre condizioni di vita, cerchiamo di imitare il giovane che oggi vuole servire Dio e che, con la sua fedeltà, avrà la vera pace interiore.



Benedetto XVI e Francesco sono stati condannati da un Tribunale Internazionale a 25 anni di prigione per crimini contro l'umanità e sono stati giudicati colpevoli di infanticidio rituale satanico.

Il Buon Dio è esclusivo. Egli vorrebbe che tutti si salvassero, ma ci ha creati col "libero arbitrio" che troppi uomini, oggi, usano per fare la guerra a Dio.

Ma la guerra a Dio è guerra anche alla natura: si vogliono eliminare i sessi: **mascolinizzare le femmine e femminilizzare i maschi. È una guerra contro Dio, contro la natura, contro il buon senso.**

È persino ridicolo, ma tragico! E cos'è che motiva una guerra così assurda e bestiale?

Questa è una cosa grande: vivere per Dio.

La presa dell'**abito nero significa la mortificazione**. Si muore al mondo e si vive per Dio. Si conduce una vita nascosta con la pace interiore di Dio e si abbandona **il mondo con tutti i suoi inganni e tutte le sue menzogne**.

Il desiderio di trascorrere l'eternità col Dio di verità. «**Io sono la Via, la Verità, la Vita**», dice Nostro Signore Gesù Cristo, e questo non avviene in una qualsiasi religione, perché **Nostro Signore è Dio e Dio è morto in Croce per fondare una Sola Religione, la Sua Religione e non le altre**.

E poi **l'ostiario**. Nella cerimonia, voi vedrete come egli andrà ad una porta della Chiesa, suonerà una campana e gli saranno affidate le chiavi per aprire la porta.

Ed ecco cosa dice il cerimoniale: «**perché apra la porta ai veri devoti di Dio e perché chiuda la porta ai nemici di Dio**». **A quelli che non vogliono veramente Dio.**

Attenzione! Il Buon Dio ha dei **nemici: la sentimentalità di pensare che tutti sono buoni, tutti sono dolci, tutti sono gentili, tutti sono sinceri, tutti hanno buone intenzioni**.

**NON È VERO.
VI SONO DEGLI UOMINI
MOLTO MALVAGI.
ESSI OGGI SONO AL POTERE
NEL MONDO E NELLA CHIESA.
MA QUESTO È SOLO PROVVISORIO,
PERCHÈ DIO INTERVERRÀ.
SIAMONE CERTI!
IL SUO INTERVENTO ARRIVERÀ.**

Ma anche dopo, il Buon Dio avrà sempre i suoi nemici.

Il Buon Dio permette questo perché i nemici e la buona battaglia formano i Suoi servitori.

Se tutto fosse troppo facile e senza difficoltà, come potrebbero nascere i soldati di Cristo?

Dunque, **l'ostiario opera una separazione: separare i buoni dai malvagi.**

La ribellione a Dio: questo è l'inizio che porta al **Culto dell'Uomo-Dio** e poi al **Culto di Lucifero** con la necessità, come abbiamo detto prima, di sacrifici umani per poter salire la scala del potere nel Mondo e nella Chiesa!

Questa ribellione a Dio porta alla totale confusione soprattutto in campo educativo, dove ormai manca la chiarezza perché non si può esserlo perché non si ha più niente di chiaro da dire. **È la confusione totale.**

È la Chiesa che ha creato l'educazione, la buona educazione, che ha creato le Università, quelle che nel Medio Evo erano vere Università.

Oggi, le Università sono dei terribili **maceratori intellettuali della gioventù**, che fan marcire l'intelligenza, per il rifiuto e la ribellione a Dio.

Si è pensato di fare Università utili che "insegnano" e che questo fosse possibile senza Dio, anzi, contro Dio.

L'uomo ha preso su di sé il vivere, l'organizzare, l'apprendere e l'insegnare... senza Gesù Cristo e senza Dio. Ma questo non fa cadere solo tutto in rovina, ma fa cadere nelle mani del Diavolo. E oggi, molte di queste Università sono positivamente **diaboliche**, per la confusione che esse inculcano deliberatamente nelle intelligenze. **L'intelligenza è giunta al punto di morire; e questo è vero per molti a causa di questa falsa educazione.**

Non si può mantenere la Civiltà senza Gesù Cristo e senza Dio. Questo è impossibile!

Dunque, miei cari amici, **sta a voi e a me fare quello che possiamo**, secondo il nostro stato di vita, **per mantenere la Civiltà di N.S. Gesù Cristo;** dobbiamo farlo per Lui e per servire Dio, come Cristo ha fatto verso il Padre.

Preghiamo, dunque, perché questa cerimonia ci edifichi e ci doni **uno spiraglio sulla bellezza e sulla maestà di Dio**, soprattutto oggi, in cui siamo immersi in tanta laidezza e nel furore di una guerra condotta contro Dio.

Preghiamo **la Santa Vergine perché protegga questi due giovani nel loro fedele servizio del suo Divino Figlio, fino al termine della loro vita.** In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e così sia!



Su richiesta, pubblichiamo i codici IBAN delle Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà.

IBAN IT16Q0760111200000011193257 (Italia)

IBAN IT16Q0760111200000011193257 Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX (Europa)

IBAN IT16Q0760111200000011193257 Codice BIC/SWIFT POSOIT22XXX (Resto del mondo)

Egregio Ing. Adessa, da poco ho scoperto il sito "Chiesa viva" e sto leggendo con interesse, un po' alla volta, i numerosi testi che si trovano in esso. Ci sono arrivato sentendo parlare di Don Villa. Sono un cattolico a dir poco basito per quanto il fenomeno di autodistruzione della Chiesa abbia subito in questi ultimi tre anni un'accelerazione impressionante. Vengo al punto.

Tempo fa, leggendo, dal Vs. sito, il dossier "L'ultima battaglia" (pag. 12) (tratto dai numeri della Rivista "Chiesa viva" nn. 501-502-503): sono rimasto impressionato, in particolare, dal seguente periodo:

«La redenzione di Lucifero è la satanica e blasfema Triplice Trinità massonica di cui, dal 2006, la nostra Rivista "Chiesa viva" ha denunciato la presenza (e qui cita una serie di collocazioni..)».

Non Le nascondo il soprassalto che mi ha investito quando ho letto che oltre che sul logo della Misericordia, sul "logo Mater Misericordiae", questo marchio satanico sarebbe presente anche sulla "Medaglia Miracolosa" che la Madonna ci donò, nel 1830 a Parigi: Rue du Bac (giusto?).

A questo punto, ho interrotto la lettura.

LE CHIEDO, UMILMENTE DI VOLERMIDARE UNA SPIEGAZIONE RIGUARDANTE LA MEDAGLIA MIRACOLOSA.

Può la Madonna darci un segno di tal fatta? La Medaglia è stata forse contraffatta? Mi faccia sapere.

Grazie, che Dio La benedica,

(Aristide Benedetti - Perugia)

Buonasera.

Seguo da tempo con interesse le Vs. pubblicazioni e sarei interessato ai numeri arretrati da 1 a 336, non so dove reperirli perciò mi rivolgo a codesta rispettabile redazione.

Se poi mi fa sapere come accedere alla

mailing list gliene sarei grato.

Trovo il punto di vista di "Chiesa viva" molto interessante per la lettura di questi anni, di come siamo cambiati e gli avvenimenti che si sono succeduti.

Grazie ancora saluti e in bocca al lupo per la Sua pregevole attività.

(Giovanni Scarpa)

Caro Franco,

ti ringrazio molto, ho trovato le traduzioni in inglese sul vostro sito ed ho iniziato a inviare copie stampate di queste pubblicazioni e il Bollettino della Madonna del Buon Successo a sacerdoti, lasciando qualche copia anche nelle chiese parrocchiali.

Sfortunatamente, nessuno nella mia famiglia vuole sapere queste cose.

Grazie per il tuo lavoro eccellente.

Possa la Madonna avere cura di te e della tua famiglia.

(Paddy)

LA CHIESA DI NOSTRO SIGNORE NON ESISTE PIÙ!!!

C'è in atto un TRADIMENTO così terribile, vorrei dire diabolico, verso nostro Signore e la Santa Madre Chiesa che mai lungo i secoli la Chiesa ha conosciuto.

Tutto è stato messo in discussione e si è creata una nuova morale per accondiscendere ai vizi dell'uomo, ignorando? no! **andando VOLUTAMENTE contro Dio.**

Io Ornella ..., mi metterò al fianco del mio Signore e combatterò per Lui contro tutto il mondo dei Suoi nemici.

Vi saluto, grazie della tua pazienza ad ascoltarmi, in Cristo Gesù nostro unico Signore.

(Ornella - Africa)

In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro». (S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

O.N.U. - Gioco al massacro?

Franco Adessa

Dire O.N.U. o Repubblica Universale o Stati Uniti del mondo o Federazione di tutte le Nazioni o Governo mondiale è la medesima cosa. Per questo, ci limitiamo a riportare queste dichiarazioni: «L'oggetto principale della Società (= la Massoneria) è diretto ad estinguere, quando sarà arrivata a forza sufficiente, tutti i Principati e ridurre il mondo ad una Repubblica Universale». «Avremo un Governo Mondiale, che ciò piaccia o non piaccia. La sola questione è di sapere se sarà creato per conquista o per consenso».

Come si vede, l'attuale Organizzazione delle Nazioni Unite non è nata, come fanno credere, dalle guerre mondiali, dal desiderio di pace tra i popoli, ma è l'attuazione, ancora incompleta, di un progetto elitario ed antico, **preparato nelle Logge massoniche, per il dominio del mondo e l'asservimento dei popoli stessi.**

Lo scopo dell'O.N.U., cioè, è di arrivare **all'asservimento dei popoli, all'annullamento delle autonomie statali, alla cancellazione delle sovranità nazionali.**

Una dittatura politica, quindi, ma che è anche una dittatura economica, ideologica, etica e morale.

È proprio **Julian Huxley**, primo presidente dell'UNESCO, il "cervello dell'ONU", a parlare del "trasferimento della piena sovranità nazionale ad un'organizzazione mondiale" e del compito di unificare le menti in una "mente mondiale", per una omogeneizzazione del pensiero e della cultura che deve seguire ad una unità politica.

Questa "volontà di potenza", che vuole il dominio sul mondo e sulle coscienze non è altro che emanazione di quell'odio massonico per l'umanità che sta alle radici della filosofia dell'ONU!

Per richieste:

Editrice Civiltà

Via G. Galilei 121 - 25123 Brescia

E-mail: info@omeditriceciviltà.it



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**

– sia in terra di missione, sia restando in Italia – per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

Conoscere il Comunismo



Il generale Luigi Cadorna.

a cura del **Gen. Enrico Borgenni**

ITALIA IN GUERRA

Il 31° Reggimento di fanteria, alle 10 del 22 ottobre va all'attacco, riparte di nuovo alle 13, poi ancora alle 14, sempre della stessa trincea, senza successo; dopo questi assalti infruttuosi, il Comandante della Brigata ne ordina un quarto!..

Il Comandante del Reggimento risponde che il III e il IV battaglione non esistono più!.. i pochi superstiti sono fisicamente sfiniti e privi di munizioni!.. Eppure, il 24 ottobre, nel vallone di Doberdò, il fronte sta per essere sfondato, il Gen. Boroëvic non ha più riserve da impiegare, ma anche le truppe italiane sono sfinite dalle fatiche tutti i ricalzi sono stati impiegati, mancano le munizioni e i viveri... **il Cadorna è costretto a sospendere l'offensiva!..** Quando la riprende il 28 ottobre, al Boroëvic erano giunte forze fresche sottratte al fronte serbo.

La Serbia non aveva rispettato gli accordi interalleati di Chantilly!.. Il suo esercito non aveva neppure iniziato la concordata offensiva contemporanea a quella italiana.

Riprende il martirio delle fanterie... **«Bisogna attaccare le stesse posizioni, non dar tregua al nemico né di giorno né di notte, occorre mantenere ad ogni costo le posizioni conquistate!».** Questo accorato appello del Cadorna, che "sente" vicino lo sfondamento, non trova possibilità nella realtà, poiché le truppe sono sfinite!.. Ancora i primi giorni di novembre

nuovi attacchi riusciranno a "rosicchiare" al nemico qualche metro di terreno!..

La sera del 4 novembre di fronte alla evidente situazione, Cadorna ordinò la sospensione dell'offensiva. I risultati tattici erano irrilevanti!.. **sul terreno erano rimasti 67.000 fanti tra morti, dispersi e feriti**, oltre il 23% di tutte le forze impegnate (il 30,4 % sul fronte carismatico della 3a Armata). Anche nell'esercito avversario le perdite erano spaventose. Il maltempo stagionale stava per giungere sul teatro di guerra e Cadorna, non rassegnato dall'insuccesso, ritenne di organizzare nei pochi giorni di bel tempo disponibili, una quarta offensiva per non consentire all'avversario di consolidare con lavori le nuove posizioni difensive compromesse dai reiterati attacchi italiani. **Stava per essere scritta una delle più dolorose pagine di tutto il conflitto!**

Il mattino del 10 novembre con un tempo avverso, nubi basse nebbie, che ostacolavano il tiro delle artiglierie, dopo una breve azione di fuoco di preparazione le fanterie della 2a e 3a Armata iniziarono l'attacco alle solite posizioni nemiche sotto una violenta pioggia e un gelido vento; **ormai gli austriaci, si aspettavano questi attacchi, per la ormai nota efficienza del loro servizio informazioni operativo.** Violenti concentramenti di fuoco di artiglieria nemica si abbattono sui reparti attaccanti creando "vuoti" spaventosi, solo in qualche settore si riuscì a conquistare qualche trincea avanzata, che dovette essere poi abbandonata per il tempestivo contrattacco nemico. I superstiti, bagnati, inebetiti per il freddo, molti febbricitanti, furono costretti a ripiegare sulle basi di partenza! Combattere in quelle condizioni era una follia!.. Nelle trincee, spesso allagate, le fanterie vivono nel fango; il prolungarsi del maltempo, i disagi, il freddo per i panni bagnati dalle piogge (mai cambiati da 10 giorni), le tumefazioni doloranti ai piedi per la permanenza continua nell'acqua, determinarono eccezionali **"perdite"** per ricovero in ospedali (**circa 800 in un solo giorno** nell'ambito del VI Corpo d'Armata).

Il Gen. Capello, Comandante del VI Corpo d'Armata, in un personale rapporto scritto al suo diretto superiore Gen. Frugoni, Comandante della 3a Armata, scrive: «Per mia constatazione, le strade sono impercorribili, il rifornimento alle truppe per mulattiere e camminamenti franati o invasi dall'acqua, è aleatorio. Il rancio, quando arriva, è freddo e la razione incompleta e il soldato, che vive da più giorni assiderato nel fango delle trincee e dei ricoveri franati che non offrono più alcun riparo, perde vigore e si accascia sfinito nel fisico.

Ho visto non degli uomini, ma dei pezzi di fango ambulanti, che faticosamente si trascinarono verso il nemico. Non mancava loro la volontà di camminare, mancava la forza fisica. Faccio presente che anche i ricalzi sono costituiti da truppe stremate che da giorni vivono nell'acqua e nel fango e sulle quali non si può fare quell'affidamento per dare impulso all'offensiva. A me generale e soldato piange il cuore perchè vorrei dire come ho detto ai miei soldati, unicamente "avanti"!..». Ormai tutti sanno che anche questa battaglia è perduta; il 17 novembre il Cadorna, vista l'impossibilità di uno sfondamento, ordinerà un nuovo attacco per conquistare almeno le alture di Oslavia, sarà un ulteriore fallimento! Il 2 dicembre, **la quarta offensiva dell'Isontino cesserà per sfinito! 49.000 uomini tra morti, dispersi e feriti erano perduti (116.000 circa, nelle battaglie autunnali), PER NIENTE!**

(continua)

GENNAIO

2018

SOMMARIO

N. 511

**CHRISTUS VINCIT,
CHRISTUS REGNAT,
CHRISTUS
IMPERAT!**

- 2 **Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!**
della prof.ssa M.P. Mancini
- 4 **Gabriel Garcia Moreno (4)**
Capo di Stato, Statista cattolico
– assassinato dalla Massoneria –
del sac. L. Villa e F. Adessa
- 16 **Il segreto della tomba vuota (66)**
di F. Adessa
- 18 **Ventun secoli di satanica criminalità contro il Cristianesimo**
del prf. L. Sergiacomi
- 20 **Omelia di Sua Ecc.za**
Mons. Richard Williamson
- 23 **Lettere alla Direzione – In Libreria**
- 24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno B

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla V Domenica durante l'anno
alla III Domenica di Quaresima)